



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 14 ottobre 2011*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## **Ecco le leggi, il corso Dedalus**

Partirà a novembre a Napoli il primo corso di formazione sui temi dell'immigrazione rivolto ai giornalisti e ai collaboratori dei mass media locali. Si chiama «Differenti alfabeti» e lo promuove la cooperativa sociale Dedalus, da oltre vent'anni impegnata in servizi a sostegno dei migranti e di contrasto alla tratta di esseri umani. L'iniziativa mira a creare ponti tra il mondo dell'informazione e quello sociale, offrendo la possibilità ai partecipanti di conoscere a fondo tutti i temi legati al fenomeno dell'immigrazione, dalle leggi sulla materia al lavoro quotidiano degli operatori e dei mediatori culturali, con focus su linguaggi, marginalità, convivenze e conflitti in contesti di difficoltà urbana, migrazione irregolare. Il corso è gratuito ed è autorizzato dal Ministero dell'Interno.

**Napoli Per Napoli**

Napoli per l'Immigrazione: al via il corso Differenti alfabeti per giornalisti  
13/10/2011

Napoli per l'Immigrazione: al via "Differenti alfabeti"

È il primo corso di formazione sui temi dell'immigrazione per giornalisti e collaboratori dei mass media locali.

Napoli – Partirà a novembre a Napoli il primo corso di formazione sui temi dell'immigrazione rivolto ai giornalisti e ai collaboratori dei mass media locali.

Si chiama "Differenti alfabeti" e lo promuove la cooperativa sociale Dedalus, da oltre vent'anni impegnata in servizi a sostegno dei migranti e di contrasto alla tratta di esseri umani.

L'iniziativa mira a creare ponti tra il mondo dell'informazione e quello sociale, offrendo la possibilità ai partecipanti di conoscere a fondo tutti i temi legati al fenomeno dell'immigrazione, dalle leggi sulla materia al lavoro quotidiano degli operatori e dei mediatori culturali, con focus su linguaggi, marginalità, convivenze e conflitti in contesti di difficoltà urbana, migrazione irregolare.

In una seconda fase, il percorso formativo offrirà anche la possibilità ai partecipanti di acquisire specifiche competenze tecniche di comunicazione multimediale applicata ai temi sociali.

Il corso è gratuito ed è autorizzato dal Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo.

Lo finanzia il Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi dell'Unione Europea.

L'iniziativa è aperta a 20 partecipanti e avrà la durata di 20 ore.

Per partecipare è necessario iscriversi entro il 31 ottobre, facendo domanda alla Dedalus.

Per ulteriori informazioni:

Segreteria cooperativa sociale Dedalus

Via Vicinale S. Maria del Pianto Centro Polifunzionale INAIL Torre 1 - Napoli

081 7877333 392 9730570

chiamare dalle ore 9 alle 16

formazione@coopdedalus.it

www.coopdedalus.it

# Truffa, e l'immigrato finisce nella casa dell'ex assessore

## False dichiarazioni di residenza, piantine contraffatte, bolli mai emessi. Un'inchiesta scuote l'anagrafe comunale

**La mappa dell'imbroglione**  
Una cartina fatta a mano che viene aggiornata giorno per giorno dai vigili. Campeggia nella stanza delle inchieste della sede di San Lorenzo, in piazza San Francesco. Gli uomini del generale Sementa si trovano di fronte a un'indagine che si allarga a macchia d'olio



NAPOLI - False attestazioni, documenti contraffatti, corruzione, mazzette, appropriazione indebita. L'inchiesta partita in queste settimane rischia di travolgere gran parte della pubblica amministrazione napoletana, lasciando numerosi indagati nei vari uffici del Comune di Napoli. Per il momento sotto inchiesta sono finiti due ingegneri, due architetti e un geometra. Presto verranno iscritti nel registro degli indagati sette impiegati comunali (un paio sono funzionari), mentre altri trenta sono stati già interrogati dai vigili urbani in veste di polizia giudiziaria. Le indagini sono condotte dagli uomini dell'unità di San Lorenzo, coordinati dal comandante Luigi Sementa, che facendo normali controlli di cambio di residenza si sono imbattuti in una serie di truffe e imbrogli incastrati tra di loro come scatole cinesi.

Tutto è partito dagli accertamenti di idoneità abitativa. Soprattutto per gli immigrati che venivano dichiarati residenti in appartamenti grandi poco più di un buco ma che avevano come documentazione allegata piantine del tutto falsificate che attestavano una metratura nettamente superiore. Questo perché, per legge, si può avere un residente ogni quattordici metri quadrati. L'immigrato iscritto sul foglio di residenza può, con questo documento, chiedere o rinnovare il permesso di soggiorno. Per averlo paga cospicue somme al padrone di casa. A San Lorenzo, in un alloggio di 38 metri quadrati, che all'ufficio del Comune era stato presentato con una piantina di oltre cento, i vigili hanno trovato otto immigrati. Ma in molti casi le residenze sono fittizie.

Appena il documento viene rilasciato dal Comune si chiede il visto e, ottenuto, subito si cambia immigrato. Via un nome, ne arriva un altro. Tutto solo sulla carta. Il giro d'affari è da capogiro. «Migliaia di euro al mese per alloggio - spiegano i vigili - e in ogni controllo ci siamo imbattuti in sorprese. Per esempio alla documentazione di un appartamento di via Milano era allegata la piantina dell'appartamento di piazza San Domenico Maggiore di un ex assessore della giunta Iervolino. Lì abbiamo capito che dovevano esserci complicità negli uffici comunali». E' partita la segnalazione alla Procura che ha avviato l'inchiesta. I primi a cadere nella rete sono stati gli ingegneri, gli architetti e i geometri che hanno firmato le false piantine. Poi è toccato agli uffici comunali, dove gli agenti di San Lorenzo, soprattutto nelle sedi della seconda e quarta municipalità, hanno trovato altri inghippi. Come quello della truffa delle marche da bollo sulle carte di identità. Invece di essere apposte sul documento, venivano attaccate sul modulo di richiesta. Non tutte, soltanto due. Per un valore di 5,60 euro. L'altra, per lo stesso valore, non veniva rilasciata, ma il cittadino versava l'intera cifra che finiva nelle tasche dell'impiegato imbroglione. Solo nell'ufficio del Comune di San Lorenzo è stato trovato un ammanco di duecentomila euro. «Basta moltiplicare la cifra per le dieci municipalità - spiegano i caschi bianchi - e si ha un'idea del giro d'affari». Ma non è tutto. Le piste individuate portano tutte all'ufficio anagra-

fe di Soccavo, il centro di elaborazione dati. Lì ci sarebbero le coperture maggiori e le complicità. Soprattutto per dare una corsia preferenziale alle pratiche e farle sbrigare nei tempi più rapidi possibili. Più veloce è il rilascio dei documenti per gli immigrati e più possibilità di guadagno c'è per tutti con il giro dei nuovi aspiranti residenti. «Alcune falsificazioni sono così marchiane che non è possibile non essersene accorti». Ci sarebbero già riscontri di mazzette versate per accelerare la burocrazia. Fino a ora sono stati ascoltati due dirigenti, un funzionario e sette impiegati. Ma l'impressione è che si sia solo all'inizio. La parola d'ordine, partita dall'interno dell'amministrazione è «ripulire tutti gli uffici». I controlli si fanno più fitti e i sequestri sempre più corposi. Nella sede dei vigili di San Lorenzo, in piazza San Francesco, c'è una stanza piena di scatoloni colmi di documenti sequestrati negli uffici comunali, tra cui carte d'identità e moduli di richiesta. Alcuni dei cittadini a cui fanno capo, sono già stati ascoltati ed hanno indicato uffici e impiegati coinvolti. Altre centinaia verranno sentiti presto.

«Le leggi in materia di immigrazione - spiega Elena De Filippo, presidente della cooperativa sociale Dedalus che lavora con migliaia di immigrati - hanno legato sempre di più il mantenimento del permesso di soggiorno a una regolarità nel rapporto di lavoro e nel domicilio. Questo ha provocato il proliferare di contratti di lavoro che non corrispondevano ad attività lavorative effettivamente svolte e contratti di fitto in luoghi dove non si è residenti realmente. Una situazione che va avanti da anni, peggiorata dopo la Bossi-Fini e le restrizioni del pacchetto sicurezza, aggravata a Napoli da un contesto fortemente segnato dall'irregolarità nel lavoro e dalla limitata possibilità di trovare alloggi decorosi soprattutto per gli immigrati, che in genere vivono nei bassi ancora catalogati al catasto come stalle e come garage».

**Vincenzo Esposito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il fenomeno



## Le domande

Per ottenere abilitazioni di domicilio, aumentate le metrature degli alloggi con la complicità di impiegati e tecnici  
Numerosi indagati

## Ex assessore

A una delle richieste di residenza è stata allegata la cartina dell'appartamento di un ex assessore della giunta Iervolino

## Il buco

In uno solo degli uffici comunali sono stati trovati ammanchi relativi alla falsa vendita delle marche da bollo per oltre 200 mila euro

## Interrogatori

Già ascoltati trenta tra impiegati comunali e funzionari  
Per sette di loro sarebbero stati trovati riscontri validi

»» | **La testimonianza** Tra gli extracomunitari nell'ufficio dei permessi. Un proprietario svela i segreti del raggio: «Quelli pagano cash. Un vero affare»

## «Per entrare nello stato di famiglia 400 euro»

NAPOLI - Alle 11.30 di un martedì come tanti l'ufficio «residenza» della sezione comunale San Lorenzo Vicaria è gremito. Sarà per la regolamentazione della nuova Ztl (leggi permessi auto-moto) o perché da appena un giorno personale e faldoni si sono trasferiti dalle stanze di via Giannurco al primo piano dell'ex Ospedale della Pace, fatto sta che il dispenser che disciplina la fila smette di erogare i numeri consecutivi un'ora prima che l'ufficio chiuda. Tra chi sbuffa e chi litiga per le presunte precedenze colpisce il sorriso imperturbabile di tre giovani indiani. Vengono dal Bangladesh e sono lì da almeno due ore, serenamente in attesa del proprio turno. Di entrare nella saletta predisposta e avviare la pratica che consentirà loro di avere finalmente una residenza e pure un nuovo stato di famiglia. A Napoli e per soli quattrocento euro. «Me li metto nel mio stato di famiglia - spiega con disinvoltura degna di miglior causa un tizio che li accompagna -. Tre per quattro fanno mille e duecento euro. E questi pagano cash, immediatamente». Gli indiani che non parlano quasi una parola di italiano, se la ridono soddisfatti. Tra poco, il tempo di compilare i modelli (per la traduzione il tizio,

esperto, si fa coadiuvare da un accompagnatore che ha fatto l'emigrante per quindici anni e mastica un po' d'inglese) e voilà il permesso di soggiorno non sarà più una chimera. Nell'atrio aleggia lo sgomento. All'anziana incredula il tizio ribatte «ma come non lo sapete? La legge italiana permette a tutti di inserire chiunque nel proprio stato di famiglia. E quindi a chiunque di ottenere facilmente la residenza». Incredibile, sospira la signora. Tant'è: trovata la legge, trovato l'inganno. Ma è davvero così semplice aggirare le norme sui vincoli per la permanenza nel nostro paese e magari sulla clandestinità? «L'importante è che l'appartamento lo consenta - spiega un funzionario di passaggio -. E' necessario che ci siano i metri quadri sufficienti per il numero di persone che dichiarano di risiederci». E come si accertano i requisiti? «C'è la verifica da parte dei vigili. Non si possono certo ospitare tre stranieri i trenta metri quadri. Ci vuole la quadratura sufficiente».

Il tizio che allargherà la sua famiglia con i giovani del Bangladesh abbozza un sorriso compiaciuto. Convinto che anche per l'accertamento del Comune non sarà un problema mettersi d'accordo.

**Melania Guida**



### In fila

Molte pratiche anagrafiche sono state trasferite all'ex Ospedale della Pace dove ogni mattina vi è una lunga fila di immigrati in attesa di ottenere i certificati

## Massaggi a “luci rosse” scoperti al corso Lucci

Centro massaggi a “luci rosse” scoperto alla periferia di Napoli. L'operazione è stata eseguita dai vigili urbani, che hanno individuato in un appartamento privato al corso Arnaldo Lucci (pubblicizzato come centro estetico) un luogo in cui venivano offerti massaggi hard. Coordinati dal comandante Luigi Sementa, i poliziotti municipali hanno sorpreso tre donne straniere che attendevano i clienti in abiti succinti, indossando biancheria intima; alla reception, invece, c'erano una quarta donna (napoletana, anche lei con abiti sexy) ed un 35enne (il locatario dell'appartamento, trasformato in “centro massaggi”). Il laboratorio di estetica, il cui contratto di fitto è risultato regolarmente registrato, era organizzato in due vani trasformati in sala massaggi, arredati con lettini, tende, candele e profumi; in una terza sala, invece, c'era un monitor collegato ad una telecamera installata sul pianerottolo d'ingresso. Le tre “massaggiatrici” (una russa, un'ucraina ed una brasiliana) sono risultate prive di documenti di riconoscimento e denunciate per esercizio abusivo della professione. L'intestatario del contratto di locazione è stato denunciato per sfruttamento dell'immigrazione clandestina. (R.Roc./ass)



LA DENUNCIA

IL CAMPIONE PARALIMPICO: SERVIZIO PASS NON ATTIVO. NEGOZIANTI IN RIVOLTA

# Ztl "vietata" a disabili e residenti: flop

di Raffaele Desiato

Flop Ztl (nella foto l'area di piazza Dante "presidiata" dal sindaco). «Ancora una volta Palazzo San Giacomo non agevola i cittadini disabili». A protestare è Gianluca Attanasio, campione italiano di nuoto paralimpico che punta il dito contro il Comune. «L'amministrazione - spiega Attanasio - invita tutti i cittadini a presentare la richiesta di pass, per residenti e diversamente abili per accedere alle corsie preferenziali ed alle isole pedonali attraverso un numero di fax ed un indirizzo email, ma in nessuno dei due casi c'è risposta da parte degli addetti alle pratiche». Non basta. Il campione di nuoto si è rivolto all'assessorato comunale alla Mobilità, ed una collaboratrice della Donati, in seguito alle proteste, ha provato a risolvere la questione. «Il comando dei vigili urbani di via Raimondi - continua Attanasio - raggiunto telefonicamente dagli addetti dell'assessorato si giustificano in malo modo dicendo che il fax è guasto. Siamo al Ridicolo dice il Campione, come si vuole rilanciare Napoli se poi proprio ai disabili si pongono avanti tali ostacoli così ridicoli?». Storia differente nella Capitale. A Roma, infatti, basta una chiamata al numero verde per essere autorizzati a superare il varco Ztl.

Intanto, se da un lato la nuova Ztl è stata accolta con entusiasmo da una parte della città, di opposto suscita malumori e proteste in un'altra fetta della cittadinanza. Ieri mattina nella sede Caf dell'Ugl la conferenza stampa dei commercianti della zona del centro storico. Presenti le associazioni Napoli Centro Storico, Vento del Sud, Rinnovare Sud e Le voci. I commercianti della zona, uniti ai cittadini, chiedono a gran voce un urgente incontro con il sindaco Luigi De Magistris. Un incontro capace di proporre un confronto sul piano della limitazione al traffico. I commercianti continuano a sottolineare come la Ztl abbia prodotto una serie di problemi dal punto di vista commerciale e non solo. Molti commercianti continuano ad evidenziare un calo nelle vendite pari al settanta per cento. C'è chi evidenzia come in zona non esista un piano per i parcheggi mentre la qualità dei trasporti pubblici viene percepita come scarsa. Ad esprimere i malumori dei commercianti il presidente "Vento del Sud", Raffaele Bruno. «Attendiamo una convocazione da parte del sindaco. Se no dovessimo essere chiamati, entro fine mese - assicura Bruno - dichiareremo la raccolta firme chiusa e ci recheremo a Palazzo San Giacomo con la nostra petizione». I commercianti, dunque, chiedono un tavolo di discussione attraverso il quale dibattere sui problemi che sono nati con la nuova zona a traffico limitato. Fra le proposte emergono dei punti precisi. La riapertura di via Duomo a senso unico è uno di questi punti; la realizzazione di un parcheggio a tariffa giornaliera; l'abbassamento del prezzo di tutti i parcheggi a strisce blu a ridosso del centro storico; la predisposizione di un numero congruo di parcheggi a strisce bianche gratuite; la realizzazione di una linea di autobus in grado di rafforzare il trasporto pubblico; lo spostamento dell'orario dell'inizio della Ztl dalle sette del mattino alle otto. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente dell'associazione "Napoli Centro Storico" Gerry Sarracchiano il quale evidenzia la necessità da parte della nuova giunta comunale di approfondire problematiche che caratterizzano i cittadini e i commercianti del centro storico.





**A PALAZZO SANTA LUCIA NON C'È UN ASSESSORE ALLE PARI OPPORTUNITÀ, E FONDI NON SI SBLOCCANO**

# La Regione non paga, chiude la Casa delle donne

**di Pierluigi Frattasi**

L'assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Napoli è al verde. «Non ci sono i soldi per finanziare i nuovi progetti – racconta l'assessore Pina Tommasielli (nella foto) – ed a breve chiuderemo anche i due che abbiamo in piedi, la Casa delle Donne Maltrattate, per la quale abbiamo risorse solo per altri 7 mesi, e la Casa della Socialità, che è ancora in vita solo perché il Comune l'ha recentemente rifinanziata con soldi suoi per altri 500mila euro». L'origine della penuria è il mancato trasferimento da parte della Regione Campania dei 14 milioni di euro necessari a tenere in piedi l'assessorato Pari Opportunità. Alla Regione manca un corrispettivo, non c'è alcun assessore che abbia una delega al ramo. Alla riunione di ieri della Commissione comunale Pari Opportunità, alla quale era presente anche l'assessore Tommasielli, non senza imbarazzo, i commissari hanno ammesso di non sapere a chi rivolgersi tra i colleghi del centro direzionale. Le poltrone degli interlocutori regionali sono rimaste vuote. Un tira e molla per il finanziamento che dura da oltre due anni ed ha visto avvicinarsi tre assessori comunali, Valeria Valente, Graziella Pagano e, ora, Giuseppina Tommasielli, tutte a chiedersi la stessa cosa: quando arrivano i soldi? Il primo protocollo d'intesa siglato tra Regione e Comune porta la data del 17 aprile 2009. Nel dicembre dello stesso anno arrivano i decreti di approvazione e nel febbraio del 2010, finalmente, l'impegno di spesa. Il Comune ci fa affidamento, tanto da inserirlo nel previsionale di Bilancio 2011. Poi, da allora, più nulla. Il decreto di trasferimento non è mai arrivato, nonostante dal Comune, affermano, siano state inviate decine di sollecitazioni, scritte e telefoniche. L'ultimo contatto risale a lunedì scorso, quando Tommasielli ha incontrato l'Assessore regionale Ermanno Russo, senza esito, però, poiché anche Russo non è competente per la materia. Ma il tempo dell'attesa, volenti o nolenti, sembra destinato a concludersi, anche perché i 14 milioni di euro vengono dal Fondo Sociale Europeo 2007-2013 e, se non utilizzati in tempo, vanno restituiti al mittente, cioè alla Comunità Europea. Cosicché il Comune di Napoli, preso con l'acqua alla gola, ha deciso con una soluzione drastica di adire alle vie legali, mettendo in mora la Regione. Ed ha schierato in prima linea, per l'occasione, gli avvocati-consiglieri Elena Coccia e Simona Molisso della Federazione della Sinistra e Gennaro Esposito di Napoli è tua, presidente della commissione Pari Opportunità. «La prossima settimana – annuncia Coccia – apriremo un tavolo tecnico che avrà il compito di verificare tutte le possibilità di natura giuridica e di diritto internazionale per l'azione legale. Visto che le strade politiche sono state già esperite senza esito, proviamo la strada giudiziaria». Sulla stessa linea anche l'assessore Tommasielli, che ha assicurato l'appoggio del primo cittadino, ribadendo la richiesta fatta al Governo di trasformare il Comune in ente erogatore e bypassare, così, la Regione. «Ottenere questi fondi per il Comune è di vitale importanza – spiega Simona Molisso –. Il Bilancio del Comune di Napoli fa affidamento su questi fondi come unica fonte di spesa nell'ambito delle Pari Opportunità, ma vi rientrano anche progetti orientati al contrasto del divario di genere, all'occupazione femminile, alla conciliazione del tempo di lavoro con la cura della famiglia, alla lotta alla prostituzione ed alla violenza domestica». «A questo punto – concludono Coccia e Molisso – non comprendiamo se il mancato trasferimento sia dovuto ad impedimenti tecnico giuridici o, piuttosto, alla "non volontà" da parte della Regione».

**Palazzo San Giacomo**

## Infanzia riunita per la città ideale

NAPOLI — Una mattina nella sala giunta del Comune in compagnia del sindaco e 50 bambini per discutere di «Città ideale». Non un gioco, ma un serio esercizio di «drammaturgia partecipata», dunque un «percorso creativo di cittadinanza attiva» proposto da Le Nuvole, teatro stabile d'innovazione dei ragazzi di Napoli, programmato per oggi alle 12.30 a Palazzo San Giacomo. Piccoli studenti di scuola primaria provenienti da istituti del centro città e delle periferie sono convocati con un ordine del giorno insolito: dalla lettura teatrale, gli spunti per tracciare, con Max Foà, le linee guida per una Napoli a misura di bambino che saranno consegnate al sindaco de Magistris.

## Napoli Agenda

### **Città ideale**

●Una mattina nella sala giunta del Comune in compagnia di 50 bambini, per trasformare in realtà la propria immagine di "Città ideale". Non un gioco, ma un serio esercizio di drammaturgia partecipata, a cura di Massimiliano Foà e ideato dal teatro Le Nuvole: oggi alle 12,30, a Palazzo San Giacomo (piazza Municipio), con la partecipazione del sindaco de Magistris. Prenotazione obbligatoria allo 081 2395653/5666.



## **Mergellina** Un laboratorio teatrale nell'ostello

Sarà Napoli oggi pomeriggio (inizio lavori 17.30) a ospitare il progetto OstHELLO, il programma che, attraverso il circuito degli ostelli per la gioventù italiani aderenti all'Aig (Associazione italiana alberghi per la gioventù), metterà gratuitamente a disposizione dei giovani laboratori e strutture dove poter verificare e potenziare le proprie attitudini artistiche. Il progetto, realizzato dal ministro della Gioventù e dall'Aig, riguarda 5 discipline artistiche e si svolge in 8 ostelli: Musica (ostelli di Perugia e Bologna); Cinema (ostelli di Cagliari e Firenze); Teatro (ostelli di Genova e Napoli); Arti visive (ostello di Matera); Giornalismo (ostello di Trieste). L'obiettivo è che l'iniziativa si allarghi all'intera rete di ostelli distribuiti sul territorio nazionale. L'inaugurazione del laboratorio teatrale si svolgerà nei locali dell'ostello Mergellina, in via Salita della Grotta 23.

**IL PROGETTO**

**Un campetto di calcio  
nel parco di Scampia**

Un campo di calcio a cinque nel Parco Comunale di Scampia, in Viale della Resistenza, grazie a un finanziamento di 261 mila euro. Ieri la decisione della giunta comunale con una delibera a firma dell'assessore alla Legalità Giuseppe Narducci e dell'assessore allo Sport Giuseppina Tommasielli, che tiene conto dell'ammissione al finanziamento, da parte del ministero dell'Interno, del progetto presentato nell'ambito del Pon Sicurezza.

## **IN BREVE**

### **CALCIO A 5 NEL PARCO COMUNALE**

#### **Nuovo impianto sportivo a Scampia**

L'Amministrazione comunale ha posto un altro tassello nell'attività di recupero delle zone degradate della città, dando il via alla costruzione di un nuovo impianto sportivo a Scampia.

La Giunta Comunale ha preso atto nella seduta odierna di Giunta, con una delibera a firma dell'Assessore alla Legalità Giuseppe Narducci e dell'Assessore allo Sport Giuseppina Tommasielli, dell'ammissione al finanziamento, da parte del Ministero dell'Interno, del Progetto presentato dall'Amministrazione Comunale nell'Ambito del Programma Operativo Nazionale (Pon) Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2007-2013. Nel progetto è prevista la costruzione di un campo di calcio a 5 outdoor nel Parco Comunale di Scampia, in Viale della Resistenza, che sarà realizzato grazie ad un finanziamento di 261.000 euro.

«Mi impegnerò affinché questo nuovo impianto venga realizzato il più velocemente possibile, e funga da centro di aggregazione sana e positiva in un quartiere difficile come quello di Scampia, tra l'altro, si tratta di una tipologia di impianto sportivo di cui la nostra impiantistica pubblica è attualmente piuttosto carente», ha dichiarato l'assessore Tommasielli.

PIAZZA GARIBALDI "SEQUESTRO" IL PROPRIETARIO DEL "VERGIILIUS": IN 140 PRONTI AD ANDARE VIA

## Sfrattati dall'hotel, scoppia la rivolta

Rivolta degli sfollati in piazza Garibaldi. Ieri momenti di tensione si sono registrati all'esterno e all'interno dell'hotel Vergilius, in via Giuseppe Pica, a due passi dalla stazione centrale di Napoli. Una ottantina di persone (nella foto Agn/Nicois) ha inscenato una protesta con tanto di presidio fisso fino a tarda ora. Motivo? La lettera di "sfratto" giunta dalla direzione dell'albergo. Tanta paura e qualche malore per il proprietario che è stato letteralmente sequestrato all'interno del suo ufficio nell'hotel, impossibilitato ad uscire fuori (neppure per raggiungere l'ambulanza sopraggiunta sul posto per soccorrerlo) a causa delle continue minacce della gente. In pratica, sono circa 130 le persone che ieri hanno ricevuto una lettera con la quale l'hotel chiedeva di liberare le camere con effetto immediato. Camere, che stando a quanto sostiene il proprietario della struttura, Salvatore Esposito, sarebbero occupate dal 2002. Un tempo lunghissimo, almeno per quella che doveva essere una sistemazione transitoria. Ma la storia degli sfollati napoletani, si sa, ha del retroscena davvero impressionanti. «Dal 2002 l'albergo ospita ben 130 persone reduci dall'alluvione che a Scampia, nel 2001, provocò pesantissimi disagi strutturali alle palazzine del quartiere periferico. Il Comune decise di sistemare gli sfollati negli alberghi della città, una soluzione che doveva durare per poco tempo, almeno fino a quando i nuovi alloggi non fossero stati consegnati - spiega Giuseppe Ferrara, responsabile della MaxiJo, azienda che collabora con alcuni hotel della zona - Il Comune, nonostante i mille problemi, ha sempre saldato i debiti con gli alberghi, anche se qualche volta i pagamenti giungevano in ritardo». Tutto liscio, insomma, fino al 2008. Da quel momento in poi, racconta Ferrara «Il Comune non ha più saldato le fatture e ad oggi vanta debiti con l'hotel Vergilius per oltre 9 milioni». Ma il vero problema è nato con l'insediamento della nuova giunta comunale che ha «rinnegato» tutti i contratti e gli accordi stipulati dall'amministrazione Iervolino. Risultato? «Quando abbiamo inviato le fatture al Comune chiedendo spiegazioni sui debiti - racconta Ferrara - hanno detto che non avrebbero pagato e che addirittura si sarebbero rivalsi penalmente su di noi, un assurdo senza fine insomma». In serata, grazie all'intervento di polizia e carabinieri la situazione è lentamente tornata alla normalità.

**Claudia Sparavigna**



Gli immobili, il caso Trenta famiglie sgomberate dall'istituto assenti dal residence pagato da Palazzo San Giacomo

## Sfrattati dalla «Viviani», il Comune rivuole i contributi

**Scatta la denuncia alla Procura «Gli sfollati di piazza Neghelli hanno dichiarato il falso»**

Immobili pubblici: scatta l'operazione legalità del Comune di Napoli. Ieri la giunta, su proposta dell'assessore al patrimonio Bernardo Tuccillo e dell'assessore alla sicurezza Giuseppe Narducci, ha deciso di recuperare i contributi stanziati a favore degli occupanti della scuola Viviani di piazza Neghelli risultati assenti dal residence Varca D'Oro al momento dei controlli dei vigili urbani. Sulla vicenda è stata inviata anche una denuncia alla Procura della Repubblica.

Il 15 settembre l'amministrazione dopo aver sgomberato l'istituto dagli occupanti abusivi aveva stanziato ventimila euro per pagare 17 bungalow presso il «Varca D'Oro» e un contributo straordinario in favore delle famiglie bisognose. Nei giorni successivi, però, la polizia municipale aveva organizzato una verifica constatando che

solo ventisei persone su cinquantasei erano presenti. Quindici dei cosiddetti «senzatetto» non avevano mai preso materialmente possesso dei bungalow: nei loro confronti l'amministrazione ha deciso di procedere al recupero integrale del contributo. Altre famiglie avevano autocertificato una situazione diversa da quella reale: due donne avevano dichiarato di avere con sé tre bambini. Ma questi sono poi risultati inseriti in una casa famiglia. Un'altra famiglia aveva chiesto assistenza per sei persone, ma al Varca d'oro se ne erano presentate solo tre. In questi casi è stato deciso di recuperare solo parte del contributo.

Una decisione rivoluzionaria: è la prima volta che un'amministrazione comunale a Napoli decide di rivalersi nei confronti di chi ha autocertificato il falso. «Questa delibera dimostra che il Comune cerca di coniugare solidarietà e sostegno verso chi soffre al necessario rigore e all'esigenza di sni-

dare le false povertà», spiega l'assessore Tuccillo.

Il fenomeno delle occupazioni abusive è molto esteso in città: sono ancora almeno 56 gli immobili assaltati dai senzatetto. E poi ci sono le case occupate da persone prive di titolo: seimila le pratiche di regolarizzazione avanzate presso l'ufficio assegnazione alloggi, e novemila le richieste di voltura. Una pratica che spesso nasconde la compravendita degli appartamenti sulla quale, lo hanno confessato molti collaboratori di giustizia, da Giuseppe Sarno a Maurizio Prestieri, la camorra lucra. E non solo: spesso gli appartamenti sono assegnati dai boss ai propri gregari che li utilizzano per controllare il territorio. La camorra spa riesce così a gestire un bisogno estremamente diffuso: quello di un tetto. E gli abusivi, anche quelli che hanno violato la legge perché spinti dal bisogno, schiacciano il diritto a un alloggio dei poveretti che restano nella graduatoria degli assegnatari per anni e anni.



**La protesta** Una manifestazione degli sfrattati di piazza Neghelli



**Ferrovia**

## Vergilius chiude, sfollati in rivolta

NAPOLI — Decine di sfollati da tempo alloggiati nell'albergo Vergilius alla Ferrovia hanno protestato in strada, ieri sera, dopo che il proprietario ha notificato loro la chiusura perché - sostiene - il Comune non paga i contributi all'affitto da circa tre anni. Si tratta di un centinaio di aluvionati provenienti dai palazzi di via Carbonara sgomberati nel 2001. Quando hanno ricevuto la lettera con cui l'albergatore comunicava l'impossibilità di proseguire con l'ospitalità è scattata la protesta. Alcuni cassonetti dell'immondizia sono stati rovesciati in strada, così come alcuni mobili della hall. Il proprietario colto da malore è stato assistito da un'ambulanza. Sul posto sono intervenuti i carabinieri ed è ritornata la calma.

# Fallisce anche lo zoo, allarme per 296 animali

## Dopo l'Edenlandia

**Fallita la società proprietaria del parco divertimenti e dello zoo di Napoli. A rischio 100 posti di lavoro e 296 animali.**

La quindicesima sezione del Tribunale fallimentare ieri ha dichiarato insolvente la società "Park and leisure" (affidandola ad un curatore) dell'imprenditore Cesare Falchero, che gestiva il parco giochi Edenlandia e lo zoo di Napoli. Un fallimento annunciato che tuttavia crea allarme per le sorti dei circa cento dipendenti e dei 299 animali (piccoli e grandi) della struttura. Dopo alcuni anni dall'ultima gestione, che già nel 2003 mise a rischio le due strutture, l'imprenditore è costretto a cede-

re il passo sotto il peso di un debito di circa 2 milioni di euro verso i fornitori e di 8 milioni di euro con Equitalia.

### 800mila euro di fitto

Dura la reazione di Cesare Falchero, che accusa la Mostra d'Oltremare (proprietaria dei suoli), di aver "boicottato, ostacolando nella realizzazione, un progetto ampio di rilancio". Aggiungendo: "Abbiamo pagato 800mila euro all'anno alla Mostra per l'affitto, 500 mila per lo Zoo e 300 mila per l'Edenlandia, ma non ci hanno concesso di avviare il progetto di ampliamento e miglioramento per il quale avevamo vinto un bando europeo". Ed ancora: "Per tre volte ci siamo seduti ad un tavolo con nuovi investitori ma mai ci hanno permesso di realizzare un nuovo progetto. Penso che su que-

st'area ci sono interessi diversi, forse immobiliari"

### Sos per stipendi e animali

E mentre da più parti si chiedono interventi per difendere sia gli stipendi sia gli animali, ieri la Lav, in una nota, ha chiesto "che venga seguito il positivo esempio di Milano e Torino, che hanno chiuso negli anni passati strutture simili, favorendo il reimpiego dei lavoratori in attività davvero utili". Ed ancora: "Ora il Comune di Napoli assicuri una degna pensione agli animali reclusi restituendo l'area liberata alla città". Sulla questione è intervenuta anche l'Enpa (protezione animali) chiedendo un incontro urgente con il sindaco "per porre in essere il graduale piano di dismissione dello zoo di Napoli e di ricollocazione degli animali nei santuari". (City)

**La crisi****Edenlandia  
fallisce la società  
Posto a rischio  
per 100 addetti**

Cento dipendenti a rischio e con essi anche 296 animali con il fallimento della società «Park and leisure», di proprietà dell'imprenditore Cesare Falchero che gestiva il parco giochi Edenlandia e lo zoo di Napoli. Le strutture restano aperte ma sono affidate ora a un commissario liquidatore. Falchero denuncia di essere stato «boicottato» e i Verdi lanciano un appello alla città: «Le strutture sono aperte, andiamo allo Zoo e assicuriamo lo stipendio ai lavoratori e un futuro ai parchi». Dopo alcuni anni dall'ultima gestione che già nel 2003 mise a rischio le due strutture, l'imprenditore Falchero cede il passo con un debito di circa 2 milioni di euro verso i fornitori e 8 milioni di euro con Equitalia. La quindicesima sezione del Tribunale fallimentare ha dichiarato insolvente la società «Park and leisure» e da ieri è affidata ad un curatore, Salvatore Lauria, che dovrà traghettare i due parchi fino al 21 novembre cercando degli acquirenti in grado di sollevare le sorti non solo dei parchi ma anche di presentare un nuovo progetto. «Per questo - spiega il commissario regionale dei Verdi Francesco Borrelli sulla vicenda di cui riferisce oggi Il Corriere del Mezzogiorno - bisogna mantenere i parchi aperti e poi con l'intervento delle istituzioni loca-

li prevedere nuovi investitori che possano riqualificare e rilanciare. L'appello ai napoletani in questo momento difficile è di continuare ad andare in tanti all'Edenlandia e al Parco Zoo per creare incasso e permettere agli oltre 100 dipendenti e ai circa 300 animali ospiti di poter andare avanti almeno in questo primo periodo. E per tenere sotto controllo la salute degli animali è un osservatorio composto da docenti di Veterinaria». Ma Cesare Falchero non ci sta e mette sotto accusa «la Mostra d'Oltremare, proprietaria dei suoli», che negli ultimi anni lo avrebbe «boicottato ostacolando nella realizzazione di un progetto ampio di rilancio». «Come da contratto - spiega Falchero - abbiamo pagato 800 mila euro all'anno alla Mostra d'Oltremare per l'affitto dei suoli, 500 mila per lo Zoo e 300 mila per l'Edenlandia, solo che non ci hanno concesso di avviare il progetto di ampliamento e miglioramento per il quale avevamo vinto un bando europeo. Sono stato più volte denunciato dall'allora presidente della Mostra Cercola per maltrattamenti verso gli animali, cosa non vera. Per tre volte ci siamo seduti ad un tavolo con nuovi investitori ma mai ci hanno permesso di realizzare un nuovo progetto».

\* RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA MANIFESTAZIONE PROMOSSA VIA INTERNET. CI SARANNO POLITICI DEI PARTITI DI SINISTRA

# Una piazza dai tanti colori

Si definiscono «apolitici». Ma qualche leader riuscirà ad infiltrarsi

● **ROMA.** Rivendicano il loro essere apolitici, il loro non avere alcuna tessera di partito perchè nessun partito li rappresenta, ma per gli Indignati il problema forse più grosso sarà proprio quello di non farsi mettere il cappello dalla politica. Perchè sabato a Roma ci saranno centinaia di associazioni e movimenti, sigle di ogni genere senza leader riconosciuti. Ma ci saranno anche esponenti politici di spicco dei partiti della sinistra.

E' vero che tutti, finora, fanno a gara per dire che sono anni che sostengono le ragioni della protesta e che la presenza accanto ai movimenti risale a ben prima che arrivassero gli Indignati. Ma è un fatto che da Rifondazione Comunista all'Idv, passando per Sinistra e Libertà, saranno tutti in piazza. Senza contare che nel comitato organizzatore ci sono diverse sigle legate ai partiti di sinistra: dall'Arci ai Cobas, dalla Fiom all'Unione degli Studenti. Scontata invece l'assenza della destra di governo, anche se tra le sue fila c'è qualcuno che non vede gli Indignati come il fumo negli occhi. Ci saranno Luigi De Magistris, Di Pietro e Bertinotti che parteciperà al corteo «con molta intensità e molta modestia». «La rivolta degli indignati - argomenta - è la risposta alla cancellazione della democrazia»

**Centrosinistra/ IERI A NAPOLI IL FACCIA A FACCIA**

## De Magistris al segretario Pd «Ecco il mio movimento»

Francesca Pilla

NAPOLI

L'incontro tra i due Luigi, Bersani e De Magistris, accende la curiosità sulle mosse del primo cittadino che ha appena lanciato un movimento nazionale di cui sono chiari i contenuti, ma ancora non il percorso. «È normale che il leader del più grande partito di opposizione e il sindaco di Napoli si confrontino, anzi sarebbe il caso che lo facessero più spesso» spiega il segretario dei democratici campani Enzo Amendola escludendo le ipotesi dietrologiche che proponevano all'ordine del giorno un patto anti-Vendola, un accordo su nomine e incarichi o un avvicinamento di De Magistris al Pd. Un appuntamento preso da almeno tre settimane, conferma lo staff del sindaco, è dunque un caso che arrivi durante la crisi del governo. Ma è chiaro che serve a entrambi per aprire un dialogo sul dopo Berlusconi.

Così i due per tutto il pomeriggio hanno parlato cordialmente del futuro prossimo, di centralità della crescita del Sud in controtendenza con la deriva leghista. Con De Magistris pronto a fare da cerniera tra movimento e politica istituzionale, e Bersani disposto a riconoscergli un ruolo di riferimento per la rete di amministratori del Mezzogiorno.

Una chiacchierata in linea con il manifesto politico di «Gigginò» che vuole fare della democrazia partecipativa il suo asse portante e conta già diversi interlocutori, tra cui Nichi Vendola, Giuliano Pisapia, Paolo Cacciari, ma anche i movimenti, la Fiom, Uniti contro la crisi. «Non ho ancora avuto il tempo di pensare a un nome, ma di sicuro non si chiamerà L'Italia è tua», spiega De Magistris per fugare ogni dubbio che non sarà la fucina di una lista civica, sul modello di "Napoli è tua" per le elezioni comunali. Quindi non servirà da apri-

pista per lo sbarco a Palazzo Chigi. «Non è un movimento personale, serve per migliorare il paese e per consentire la partecipazione a chi finora è stato ai margini». Insomma un *work in progress* che a novembre prevede una tappa costitutiva con un'assemblea nazionale, a Napoli, per discutere di crisi, Mezzogiorno e politiche alternative sulla scia della rete partenopea dei Commons. Una pietra nello stagno dell'immobilismo dei partiti tradizionali, ma guai a dire al sindaco che così si buttano a mare Pd, Idv e Sel. La sua posizione è dialogante come il faccia a faccia con il segretario democratico: «Bisogna dare un'alternativa politica, sociale ed economica a un sistema che sta crollando».

Proprio ieri il sindaco ha ottenuto un nuovo successo nella classifica di Data Monitor che testa l'indice di gradimento dei primi cittadini. Un quinto posto più che soddisfacente - Rosa Iervolino negli ultimi tempi era sempre ultima - ma che vede De Magistris dietro Fassino, Tosi, Renzi e il salernitano De Luca. Così per Gigginò: «È ancora poco, si continuerà a salire, governando bene e facendo l'interesse dei cittadini». E quasi scontata, visto la strada intrapresa, la sua presenza alla manifestazione di domani a Roma. Ma a chi dice che il corteo dei precari fa parte del marketing politico, risponde: «Non è una partecipazione estemporanea. Sono stato sempre vicino ai movimenti più che ai partiti».

**Crisi e movimento** Senza lavoro accampati al Municipio. De Magistris: «Sto con i gruppi che vogliono il cambiamento»

# Indignati, blitz all'Inps e all'Agenzia delle Entrate

## Incursione con striscione a Castelnuovo. Pure il primo cittadino a Roma

NAPOLI — La giornata degli indignati è cominciata con un blitz dei precari all'Inps. Oggetto dell'iniziativa, la «truffa delle pensioni, con la quale l'istituto pubblico in costante attivo (8 miliardi) saccheggia i salari dei precari senza restituire un vitalizio degno (120 euro ai primi 200mila precari pensionati)». Una delegazione è stata pure ricevuta dal vicepresidente della filiale, al quale è stata chiesta «la restituzione dei contributi versati o la ricalibratura dei rendimenti pensionistici per i precari» e «la destinazione dell'attivo in costante crescita dell'Inps per sostenere il reddito al di sotto di uno standard minimo da definire». Dunque la delegazione ha regalato al democratico dirigente un trofeo con targhetta, eccola: «Premio di produttività sulla pelle dei precari». L'attivo dell'Inps «è dovuto in gran parte a questa contribuzione a fondo perduto» dicono gli indignati, citando il presidente Mastropasqua («Se dovessimo mostrare le proiezioni dei rendimenti pensionistici ai lavoratori parasubordinati accadrebbe un sommovimento sociale»). Agli indignati, infine, la solidarietà dei lavoratori Inps Cgil. Più tardi, un gruppo di attivisti della Rete Reclaim (rete urbana contro la crisi) ha compiuto un blitz a Castelnuovo per calarvi dal torrione uno striscione di 5 metri x 8: «Il 15 ottobre tutti a Roma». E mentre il presidio davanti Bankitalia diventava «permanente», in piazza Matteotti i «Draghi ribelli» occupavano simbolicamente l'Agenzia delle Entrate. In piazza Municipio, invece, giungeva un corteo di disoccupati (Bros) che hanno montato tende sotto Palazzo San Giacomo. Gli attivisti annunciano che saranno 20 i pullman da Napoli per la manifestazione internazionale contro la crisi economica di domani a Roma. Sindacalisti, operai, studenti e precari napoletani saranno in compagnia del primo cittadino, de Magistris. Che commenta: «Sono sempre stato vicino ai movimenti come Uniti contro la Crisi, che hanno compreso che è giunto il momento di impegnarsi direttamente per proporre alternative».

**Luca Marconi**

# Nuovo blitz degli indignados occupata l'Agenzia delle Entrate

## La protesta

Al Maschio Angioino calato un maxi striscione in vista del corteo a Roma

Gli indignados tornano a colpire. Presidi, striscioni ma anche volantaggio in vista della manifestazione nazionale che si terrà domani a Roma e per la quale è stata organizzato un imponente servizio di sicurezza. A Napoli, tra blitz e slogan come «Più reddito per tutti, la crisi la paghino i ricchi» si sono mossi in vari punti della città.

Gli attivisti dopo aver calato uno striscione dal vicino Maschio Angioino, con la scritta «Il 15 ottobre tutti/e a Romà», hanno occupato intorno alle 15 la sede dell'Agenzia delle Entrate in Piazza Matteotti dove sono stati lanciati volantini.

I manifestanti hanno scandito slogan che richiamano al «Diritto all'insolvenza», «Noi il debito non lo paghiamo». Così come in altre città in Italia anche ieri a



Napoli, sono proseguite le azioni degli indignati organizzate proprio in vista del grande corteo romano. E anche oggi potrebbero proseguire con l'azione di volantaggio.

Le banche, la crisi, i ricchi gli

obiettivi dei blitz. Ai manifestanti si sono uniti ieri pomeriggio anche gli studenti dei collettivi delle scuole superiori appartenenti al coordinamento F.U.C.K. (Future Under Construction Collective).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli attivisti

Lo striscione calato sul maschio Angioino per invitare tutti gli indignados a partecipare al corteo nazionale fissato per domani nella capitale

## **IN BREVE**

### **PROTESTA AL MASCHIO ANGIOINO**

#### **Gli indignados: «Il 15 ottobre tutti a Roma»**

Un gruppo di attivisti della "Rete Reclaim" - rete urbana contro la crisi - ha calato uno striscione di 5 metri x 8 dal torrione del Maschio Angioino che si affaccia su piazza Municipio: «15 ottobre tutti a Roma», questo lo slogan per invitare tutti alla manifestazione degli indignati. Poi, presidio davanti alla sede di Bankitalia. Gli attivisti annunciano che saranno oltre 20 i pullman in partenza da Napoli per la manifestazione di sabato prossimo a Roma, organizzate dalle diverse reti del movimento degli indignati partenopei. Sindacalisti, operai, studenti, precari e tantissimi giovani parteciperanno da Napoli alla manifestazione internazionale contro la crisi economica. «È il momento di far crescere la voglia di alternativa nel paese - annuncia Antonio Musella del cartello Uniti per l'alternativa - davanti allo sfascio ed alle ricette della Bce il futuro del paese non può essere consegnato nelle mani dei Montezemolo, Profumo e Della Valle, così come il 'Pd dei sacrifici deve fare i conti con l'indignazione che monta in Italia». Gli attivisti sono ora nuovamente in via Cervantes mentre accanto in piazza Municipio, rendono noto, è giunto un corteo dei disoccupati del progetto Bros che hanno montato le tende sotto Palazzo S.Giacomo. Nel pomeriggio è previsto l'arrivo anche dei collettivi degli studenti delle scuole superiori al presidio permanente davanti a Bankitalia.



Il retroscena

# Da Bersani agli Indignados prove tecniche di leadership

## De Magistris: "Ma non farò un movimento personale"

**I rifiuti**

In un anno e mezzo trecentomila tonnellate di spazzatura andranno in Olanda

**La manifestazione**

Sabato sarò a Roma mi interessa "Uniti contro la crisi" che mette insieme operai giovani, precari

**Il Nord Africa**

Il movimento dovrà fare politica in modo nuovo, che guardi alle iniziative popolari in Nord Africa

**A Roma l'incontro con il leader nella sede del Pd "Lavoriamo insieme per il Sud"**

CONCHITA SANNINO

È LA giornata della "cosa" di Luigi de Magistris & popolo arancione. Che si chiami "L'Italia è tua" oppure in altro modo, non ha ancora una forma e già piace a ex magistrati, sindacalisti italiani e anchorman televisivi. Mentre preoccupa gli altri, i partiti in primis, e produce reazioni a catena. Il sindaco rassicura: «Non sarà il mio movimento personale». Poi dà appuntamento domani a Roma con gli Indignados. Infine ne parla con Bersani. Con esiti distensivi, sembra. «L'ANTIPOLITICA non esiste e quello che vogliamo creare non è un movimento personale. Però una cosa è sicura: il Sud deve essere protagonista nella rinascita del paese». Luigi de Magistris prepara il Movimento che dovrebbe parlarne il suo manifesto politico a novembre. E in serata torna sul tema nella vigilia romana elettrizzata dal voto di fiducia al governo, durante un incontro informale con il numero uno del Pd Pierluigi Bersani.

Un vertice di oltre un'ora in cui il sindaco e il leader dei democratici affrontano vari nodi: il dialogo talvolta teso con il partito a Napoli (che non è entrato in giunta e che solo pochi giorni fa ha rilevato alcune difficoltà nel rapporto col sindaco), la crisi politica, i gravi influssi sul Sud, e — soprattutto — la forma e gli obiettivi di quel movimento che accenderà l'autunno di de Magistris. Un incontro che dallo staff di Bersani definiscono «positivo, distensivo». Bersani e de Magistris avrebbero concordato sul fatto che in questa fase par-

titi e movimenti devono darsi una mano, «integrare le istanze dei cittadini, la voglia di partecipazione». È l'obiettivo di chi coltiva, chiamato, la rivoluzione arancione?

Che si ispiri alla "primavera araba" come vorrebbe de Magistris o ai «laboratori latino-americani di Lula» come sostiene il vicesindaco Tommaso Sodano, l'idea la si covava fin dal giorno dell'elezione. Con loro, l'assessore Sergio D'Angelo, il capogruppo Vittorio Vasquez. Ora da tutta Italia cominciano a piovere adesioni. «Ci sono alcuni sindaci del nord e del sud che sono interessati, o cari compagni della Toscana che dopo l'esperienza Prodisi erano messi a fare altro», dice Sodano. Non mancano nomi noti di osservatori favorevoli: da giornalista Michele Santoro al sindaco di Bari, Michele Emiliano. Insomma, sottolinea il vicesindaco Sodano: «C'è un grande fermento da parte di cittadini, militanti e movimenti che si sentivano ormai fuori, ai margini, oppure respinto o estranei ai partiti. E sono quelli che oggi tornano a interessarsi all'idea della politica, ma con una nuova volontà a determinare i processi dal basso. In due parole: è il processo che ci ha portati alla grande vittoria del referendum. Lo avevo detto subito a Luigi, dopo l'elezione: avevamo il dovere di non disperdere questo grande patrimonio».

Lo stesso de Magistris chiarisce: «Il movimento non è un partito e non si chiamerà "L'Italia è tua"». Eppure, va precisato che si chiama proprio così il dominio acquistato in internet da Felice Balsamo, proprio l'esperto che ha curato la campagna sul web del

sindaco-rivelazione. Una coincidenza? Lui rassicura: «Il nome non c'è, non ho avuto il tempo di pensarci. Nel Paese c'è bisogno di un movimento, vogliamo mettere insieme l'energia positiva che da tempo è protagonista della politica. Sabato quindi sarò a Roma perché sono interessato al movimento "Uniti contro la crisi" che mette insieme studenti, operai, precari, giovani e meno giovani. Mi sento indignato? Certo. Indignato contro un certo modo di governare le cose a livello internazionale e nazionale». Un importante ruolo, nella "cosa" che verrà, lo gioca il Sud. «Il Sud è stato completamente abbandonato — puntualizza il sindaco — il movimento dovrà fare politica ma ho in mente qualcosa di completamente nuovo, che guardi ai movimenti popolari del Nord Africa, il momento elettorale non è prioritario adesso». E intanto anche il governatore Caldoro si iscrive alla voce "laboratorio". La rottura del sistema politico, rappresentata da Caldoro e de Magistris fa della Campania un laboratorio politico a cui guardare con attenzione in vista dei futuri scenari nazionali», dice Gennaro Salvatore, capogruppo regionale della lista "Nuovo Psi-Caldoro Presidente". Come a dire: de Magistris su questa piazza non balla da solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# FILOSOFIA DEL BENE COMUNE

*Acqua, clima o informazione  
le ultime sfide della politica*

Adesso le battaglie civili si fondano sulla rivendicazione di necessità primarie e di tutti

Tanti i saggi che spiegano il fenomeno. E a qualcuno questo studio è valso il Nobel

**L'antagonismo che è nato si pone come alternativa globale al modello capitalistico**

**Le manifestazioni che accompagnano tutti i grandi vertici rilanciano sempre questo motivo**

ROBERTO ESPOSITO

**C**osa hanno in comune l'acqua potabile, una foresta, una piazza, con la salute dei cittadini o i flussi di conoscenza che scorrono nella rete? La risposta, contenuta nella stessa domanda, è che in tutti casi si tratta di "beni comuni" - vale a dire non appropriabili né da privati né dallo Stato. Naturalmente ciò accade per motivi diversi. L'acqua non può essere privatizzata perché, come l'aria, è condizione essenziale del diritto alla vita; la piazza perché costituisce luogo di incontro e di socializzazione per chiunque in quel momento vi soste; l'informazione perché è strumento irrinunciabile di sviluppo dell'intero genere umano.

È paradossale che un'evidenza così lampante solo da qualche anno concentri l'attenzione di un numero crescente di giuristi, filosofi, antropologi, fino a diventare oggetto di un vero e proprio manifesto, come quello appena pubblicato da Ugo Mattei con il titolo *Beni comuni. Un manifesto* (Laterza, pagg. 136, euro 12). Docente di diritto civile, egli è stato vicepresidente della Commissione Rodotà per la Riforma dei beni pubblici, nonché redattore, insieme ad altri giuristi, dei recenti quesiti referendari sull'acqua.

Ma anche al di là dei diversi libri che l'hanno posta a tema, si può dire che la questione dei beni comuni sia letteralmente esplosa in tutto il mondo. Oggetto di studio di qualificati gruppi di ricerca, nel 2009 è stata occasione di conferimento del Nobel all'economista statunitense Elinor Ostrom, autore di un saggio, *Governing the Commons*, ad

essa dedicato. Al centro della battaglia per la difesa della terra nel Chiapas e in Brasile e di quella, anch'essa vincente, per l'acqua pubblica a Parigi, è diventata la punta di diamante della campagna elettorale di De Magistris a Napoli, che, appena eletto sindaco, ha affidato il primo assessore ai beni comuni al costituzionalista Alberto Lucarelli. Tutte le manifestazioni che hanno accompagnato i vertici dei Grandi della Terra sull'economia e sul clima - da Seattle a Cancun - hanno rilanciato, con sempre maggior forza, il motivo del "comune". "Il lavoro è un bene comune" è stato lo slogan di una recente protesta sindacale in Italia. E cos'altro chiedono gli *indignados* ad Atene, Tel Aviv, Madrid e New York se non il rispetto di beni non disponibili, neanche per diminuire il debito sovrano dei vari Paesi?

E tuttavia la partita appare tutt'altro che facile. Per quanto diffusa a macchia d'olio per

una sorta di contagio generazionale – propria salvaguardia delle future generazioni costituisce l'obiettivo dichiarato della Commissione Rodotà –, l'opzione per i beni comuni sconta una doppia difficoltà di partenza. Intanto la diffidenza delle forze politiche nei confronti di un lessico trasversale, difficilmente riconducibile alla tradizionale dicotomia destra/sinistra. E poi il peso incombente di una lunga tradizione giuridica, coincidente in buona sostanza con la storia dell'intera modernità. La quale si è affermata appunto spazzando via le risorse – boschi, torrenti, università, città, chiese – che nel mondo medioevale sfuggivano alla proprietà privata e a quella statale, costituendo una sorta di beni rifugio per i più deboli. Le recinzioni dei campi in Inghilterra, insieme al saccheggio delle Americhe, segnano la fine di diritti consuetudinari, come quello che destinava le foreste al libero uso dei poveri. È allora che si salda la tenaglia tra proprietà privata e sovranità statale, teorizzata e celebrata da tutta la filosofia politica moderna. Come il singolo ha diritto esclusivo di proprietà su tutto ciò che produce, così lo Stato sovrano è proprietario unico del territorio incluso nei propri confini.

Da Hobbes a Locke, a Blackstone, Stato e proprietà colonizzano l'intero immaginario in un rapporto a somma zero che non lascia spazio a qualcosa che è di tutti proprio perché non appartiene a nessuno. Nonostante la loro opposizione, liberalismo e socialismo condividono la stessa logica escludente che divide il mondo tra beni privati e beni posseduti dallo Stato. Ciò che solamente è consentito, e giuridicamente tutelato, è il passaggio dalla proprietà dello Stato e quella dei privati e viceversa. Nazionalizzazione e privatizzazione diventano le parole d'ordine che nel Novecento si dividono tutto il campo delle opzioni economiche e politiche, espellendo qualsiasi altra possibilità.

La globalizzazione dell'ultimo ventennio da un lato

spinge ancora più avanti questo processo, dall'altro comincia a porlo in contraddizione con se stesso. L'entrata in scena di nuovi soggetti proprietari, costituiti da grandi multinazionali slegate da qualsiasi obbligo di responsabilità sociale – come la Fiat di Marchionne – riduce il potere sovrano degli Stati, allargando a dismisura quello di organizzazioni private capaci di produrre esse stesse politica e diritto funzionali ai propri vantaggi. Così – come sostiene Mattei – Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale e Organizzazione Mondiale del Commercio diventano i veri legislatori globali del dopo Guerra Fredda. Ma proprio questa rottura della dicotomia moderna tra Stato e singoli proprietari apre lo spazio a nuovi scenari, in cui comunità reali di cittadini associati rivendicano l'estensione dei diritti fondamentali e comunità virtuali penetrano i confini statali arrivando a diffondere informazioni riservate, come nel caso di WikiLeaks.

Qual è il destino di questo nuovo antagonismo sociale, così diverso da quello cui il Novecento ci ha abituati? Io credo che se esso si pone come alternativa globale al modello capitalistico, richiamandosi ad esperienze marginali come quelle dell'Ecuador o della Bolivia – come sembra fare lo stesso Mattei – esso non ha speranze. Come, del resto, tutti i discorsi in voga sulla decrescita. Non ha speranze perché troppo in contrasto con le aspettative, le pulsioni, i desideri della stragrande maggioranza della gente, non soltanto in Occidente. Se invece, senza rinunciare al conflitto politico e civile, punta alla costruzione di un sistema costituzionale triangolare in cui i beni comuni guadagnano progressivamente spazio tra quelli pubblici e privati, a partire da singole battaglie come quelle sull'acqua, sul nucleare, sulla difesa del lavoro, può diventare la nuova piattaforma unitaria di movimenti orientati alla trasformazione di un mondo che appare sempre meno nostro.



I punti



#### IL LIBRO

"Beni comuni. Un manifesto" di Ugo Mattei (Laterza, pagg. 136, euro 12)

#### L'ACQUA

La difesa dell'acqua pubblica è diventata una battaglia politica in Francia e poi in Italia

#### GLI INDIGNADOS

Da Atene a New York, il movimento degli indignati chiede il rispetto dei beni comuni

#### IL NOBEL

Lo studio dei beni comuni è valso il Nobel 2009 all'economista americano Elinor Ostrom

# Università, 17 denunce in Procura

## La Digos identifica 9 giovani dei collettivi e 8 di CasaPound

**Le accuse: rissa promozione di manifestazione non autorizzata, uso di oggetti contundenti**

**BIANCA DE FAZIO**

TRE giorni di indagini, di studio delle immagini, di ricostruzione dei fatti. Poi, ieri, la denuncia per 17 giovani considerati responsabili dei disordini scoppiati lunedì scorso tra gli aderenti alla formazione di estrema destra CasaPound e quelli dei collettivi studenteschi. Scontri a più riprese, tra Porta di Massa e via Marina. Tre feriti e tre fermati, quel giorno. Poi, ieri, la Digos ha messo nero su bianco 17 denunce nei confronti di altrettanti giovani: otto sono gli appartenenti all'area di estrema destra, nove quelli dei collettivi studenteschi di sinistra.

I fascicoli sui 17 denunciati sono stati inviati alla Procura della Repubblica con tanto di ricostruzione degli avvenimenti e con l'indicazione dei reati ipotizzati. Si va dalla promozione

di manifestazione non autorizzata alla rissa aggravata, dal travisamento durante una pubblica manifestazione sino alla detenzione e uso di oggetti atti ad offendere. Bastoni, ad esempio. Ma anche bottiglie e sampietrini. Volati in gran quantità, durante gli scontri di lunedì, causando il ferimento di tre persone. Ci fu anche una studentessa che con gli scontri non c'entrava nulla e che fu ferita alla testa: fu chiamata l'ambulanza, per soccorrerla, e la ragazza, che usciva da una delle sedi universitarie dopo aver preso parte a una lezione, fu portata in ospedale.

Tra gli oggetti che volarono, quel giorno, anche un monitor di un computer. Lanciato, secondo la Digos, da un giovane appartenente al gruppo di CasaPound. «Gravi disordini», dice la polizia. Che lunedì non riuscì ad evitare che i due gruppi entrassero in collisione: i ragazzi di CasaPound e quelli dei collettivi studenteschi — che proprio in quelle ore occupavano la facoltà di Lettere della Federico II — si erano scontrati prima al-

le porte della facoltà di Giurisprudenza, a via Porta di Massa. Poi si erano rincorsi lungo le stradine che portano a via Marina e il braccio di ferro si era spostato lì, scoppiando in risse e aggressioni. Si fronteggiarono una trentina di esponenti di CasaPound e una cinquantina di studenti dei collettivi: cori e insulti prima, poi gli scontri. Durante i quali la polizia fermò e portò in questura tre esponenti di CasaPound, suscitando le polemiche dell'organizzazione di destra, che accusò la polizia di complicità con i collettivi di sinistra. E ora sono i collettivi a prendersela con la polizia per le denunce di ieri: «I fascisti avevano provocato, con cori omofobi, razzisti e fascisti — afferma la Rete dei collettivi studenteschi universitari e medi — e non può essere equiparata quella provocazione, tra l'altro nei pressi di una facoltà occupata, con la reazione degli studenti e il caos che ne è seguito. Eppure i fascisti denunciati sono solo 8, mentre gli studenti sono 9».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli scontri tra studenti lungo via Marina

## **IN BREVE**

### **OGGI LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO**

### **Racket, incentivi a chi denuncia**

Oggi alle ore 10,30, presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo - l'assessore ai Diritti e alla Sicurezza, Giuseppe Narducci, presenterà alla stampa il sistema di incentivi previsto dall'Amministrazione comunale a favore degli operatori economici che denunciano fenomeni estorsivi.

**LE RISORSE**

**Racket, incentivi  
per chi denuncia**

Oggi alle 10.30, presso la sala giunta di Palazzo San Giacomo, l'assessore Giuseppe Narducci presenta alla stampa il sistema di incentivi previsto dall'amministrazione comunale a favore degli operatori economici che denunciano fenomeni estorsivi.

### **L'iniziativa**

L'accordo siglato  
in memoria  
di Giancarlo Siani

**Franco Malvano è il responsabile della sicurezza della Regione. Prefetto ed ex senatore del Pdl, è stato candidato a sindaco di Napoli nel 2006 contro Rosa Russo Iervolino. A lui il governatore Stefano Caldoro ha affidato il compito di attuare gli interventi in materia di sicurezza e legalità. Molte delle misure in campo sono inserite nell'accordo di programma quadro che porta il nome di Giancarlo Siani, cronista del Mattino ucciso dalla camorra. Il provvedimento prevede riconversione dei beni confiscati, reti di videosorveglianza e maggiore controllo nei comuni della Campania.**

# Slalom nel ventre della città antica dove i dissesti diventano cartolina

## Il reportage

Nei vicoli con la certezza che le piccole catastrofi in fondo sono normalità

**Raffaella R. Ferrè**

Credo sia successo anche a te, la prima volta che sei arrivato qui. Che c'era rumore e folla e ressa appena girato l'angolo e benché fossi tu a svoltare e scegliere di prenderle alle spalle, folla, ressa e rumore non si sono voltati al tuo arrivo, né si sono placati, ma t'hanno preso con loro e non potevi già più dirti: io. Un mercato o una zuffa, di sicuro festa, e i colori sono quelli accesi del Natale anche in estate, anche in ottobre, stipati in profondità, ordinati nell'ingiustizia di una strada stretta che corre e taglia come una forbice Napoli. San Gregorio Armeno, centro storico, è passaggio obbligato perché breve, tanto semplice da usare da pensarlo dovuto, entri e ci sei e non ti vergogni nemmeno più di esserti spinto sul margine più evidente della città a tirare e schiacciare per conquistarti aria e passi: si fa, si deve fare, è tradizione, è per i bambini, è per gli amici che non conoscono, è per buon augurio, è tacita convalida della realtà di un indotto produttivo che resiste, è l'effimera voglia di esser sorpresi che si continua a chiedere alla vita quanto meno per scaramanzia, è il temutissimo folklore di cui tanto si va

cianciando come colpa base, nulla di trascendentale.

Anche tu hai sgranato gli occhi, la prima volta, prima di capire che lo fanno tutti e in modalità diversa a seconda dell'appartenenza alla città: i non napoletani che hanno sorpresa e risate e i napoletani che ostentano la sicurezza di chi sa dove andare, hanno imparato, conoscono le moine, e con gli occhi dicono forte: già visto, già visto, forse l'hanno detto anche a te facendoti sentire sconveniente una meraviglia che non sia indignazione. Questa città, i suoi colori, le urla, più che in festa, a loro sembra bandiera di un esercito sconosciuto, alzata al centro di un villaggio bruciacciato. Ma il piacere di guardare la felicità di un altro, tra madonne e bambini e vergini e martiri e pastori laici, Lavezzi, Cavani e Steve Jobs che a Napoli ogni mito diventa presepio, vuoi mettere?

Quella certa Napoli apatica, abituata alle delusioni come una moglie si abitua alle corna, ti ha già preso e convinto che piccole catastrofi gestibili siano poi normalità, vita, una cosa cui bisogna fare il callo tanto da non sentirne più dolore? Il rischio che un palazzo crolli tra piazza San Gaetano e via Maffei fa il loro gioco, perché può essere esibito come lo scontrino di garanzia, una prova del fatto che tutto cambia e resta poi uguale come nella miglior cartolina al platino. In una forma d'artigianato nomade com'era un tempo

- la cesta traboccante figurine di terracotta - la strada del presepe ha già mangiato le transenne, che son diventate scaffale per tammorre e mattonelle recanti proverbi, pezze a colori nel colore, riesci tu a dirmele? Nelle settimane di passaggio interdette, loro resisteranno, senza aspettare il ponte del 2 novembre, senza aspettare minimamente.

John Ruskin scriveva che non ci sono che due vincitori della dimenticanza degli uomini: la poesia e l'architettura e che in un certo senso il secondo include il primo perché essendo reale è più potente. Di Napoli e della sua epifania regolata cui corrispondono altrettante miserie e beffe, speculazioni di immagine e cedimenti tanto che vale la pena di smetterla di mischiare le carte della storia, cosa diremo? La verità è quella che vedrai andando stamattina a San Gregorio Armeno, camminando sul limite dei compromessi: vita breve e si vede meglio da lontano. E più lontano da questo posto sei forse tu stesso che ci vivi e che non sia poi un modo per guardarsi in faccia. Poco lontano dal tufo giallo che cade a mappate, l'ex Asilo Filangieri, dente d'oro in bocca cariata, rimesso a nuovo per il Forum delle Culture, ti sta dicendo qualcosa di importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## AGEVOLAZIONI IN PILLOLE

**Legambiente premia gli enti locali.** Anche le p.a. possono richiedere il premio «Innovazione amica dell'ambiente» promosso da Legambiente. Il premio dà diritto all'uso del logo «Innovazione Amica dell'Ambiente», la lampadina dalla foglia verde affiancata al Cigno di Legambiente, sulla comunicazione legata all'innovazione premiata, per la durata di un anno. Il premio è un riconoscimento nazionale rivolto all'innovazione di impresa in campo ambientale. Viene attribuito a innovazioni di prodotto, di processo, di servizi, di sistema, tecnologiche e gestionali. La scadenza è fissata al 24 ottobre.

Le richieste del presidente dell'Anci al governo. Serve un esecutivo attento con cui interloquire

# Risorse agli enti per battere la crisi

## Delrio: sbloccare subito residui. Il dl sviluppo sia concertato

DI FRANCESCO CERISANO

**R**ivedere il patto di stabilità anche chiedendo aiuto all'Europa, sbloccare i residui passivi per liberare le risorse indispensabili a pagare appalti e forniture, aiutare le aziende estendendo la disciplina sul salvataggio delle imprese in crisi anche alle realtà produttive con meno di 50 dipendenti. Ma soprattutto ripristinare un'interlocuzione stabile con un governo che sia nel pieno delle proprie funzioni. Perché a breve i comuni dovranno chiudere i bilanci per il 2012 e se le cose non dovessero cambiare, sarà difficile, quasi impossibile, far quadrare i conti senza tagliare i servizi ai cittadini. È questa la ricetta anti-crisi di **Graziano Delrio**, da una settimana alla guida dell'Anci. Una ricetta che parte da una considerazione di buon senso. «Se si bloccano gli investimenti degli enti locali (che da soli valgono il 60% di quelli dell'intero paese ndr) è difficile creare le condizioni per ripianare il debito. I comuni vogliono contribuire alla ripresa e allo sviluppo», dice il sindaco di Reggio Emilia a *ItaliaOggi*. E non nasconde il proprio rammarico per l'assenza del governo che, ancora una volta, preso dalle proprie tensioni interne ha dimenticato gli impegni presi.

**Domanda.** Presidente, a causa delle fibrillazioni nel governo sono saltati i tavoli con le regioni sul

trasporto locale e con i comuni su patto, costi della politica e riordino istituzionale. Da esponente del Pd questi segnali di debolezza dell'esecutivo dovrebbero farle piacere, ma cosa ne pensa invece il presidente dell'Anci?

**Risposta.** Rispondo da cittadino. E dico che da cittadino mi accontenterei di un governo con cui i miei rappresentanti

possano interloquire. Il 2012 si avvicina, è già tempo di chiudere i bilanci, e l'anno prossimo il fondo per le politiche sociali sarà ridotto a zero, mentre le risorse per il trasporto locale saranno decurtate del 70%. Il rischio è di doversi confrontare con tensioni sociali altissime. Una su tutte, l'emergenza sfratti.

**D.** La priorità è ovviamente modificare il patto. Voi chiedete che si applichino gli stessi criteri della Germania (equilibrio di parte corrente e riduzione dello stock di debito) ma dal ministro Fitto la scorsa settimana è arrivato uno stop. Germania e Italia, ha detto il ministro, hanno un debito pubblico molto diverso. Rinuncerete a questa via di interlocuzione «europea»?

**R.** Assolutamente no. Il patto di stabilità è un contratto con l'Europa. E allora non si capisce perché se l'Ue condivide certe impostazioni in alcuni paesi membri non dovrebbe farlo anche in Italia.

**D.** Cosa vi aspettate dal decreto sviluppo?

**R.** Innanzitutto che non sia un provvedimento calato dall'alto, ma che ci sia un coinvolgimento di regioni, province e comuni prima dell'approvazione. È necessario ridare ossigeno alle imprese che da troppo tempo aspettano i pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Questi pagamenti devono poter essere effettuati in deroga ai vincoli del patto. Sbloccare una quota dei residui passivi è poi decisivo per far ripartire gli investimenti.

**D.** Nel pacchetto di proposte per il dl sviluppo, elaborato assieme a regioni e province, avete anche chiesto al governo di rilanciare l'innovazione, la ricerca le politiche di occupa-

zione. Un piano ambizioso per tempi come questi...

**R.** È l'unico modo per far ripartire il paese. Le politiche repressive di questi anni hanno avuto un solo effetto: ridurre la spesa pubblica ma non tagliando la spesa corrente, che non ha mai smesso di crescere, bensì comprimendo gli investimenti. E ora di invertire la rotta.

**D.** Come?

**R.** Per esempio spostando la tassazione dal lavoro agli immobili. Lo ha detto anche la Banca d'Italia che eliminare l'Ici prima casa è stato un errore perché le imposte sulla proprietà immobiliare costitu-

iscono il perno della fiscalità locale nella maggior parte dei paesi.

Il governo dovrebbe pensare ad aiutare maggiormente le imprese in difficoltà estendendo la disciplina per il salvataggio delle aziende in crisi anche a quelle con meno di 50 dipendenti. Ma non c'è molto tempo per intervenire. I comuni devono chiudere i bilanci, entro ottobre va approvato il piano triennale delle opere pubbliche. Tutte scadenze che richiedono certezza di risorse. Ecco perché non possiamo proprio permetterci un governo con la mente altrove.

—© Riproduzione riservata—

**Riflessioni****Ztl da ampliare  
ma sui parcheggi  
serve la svolta****Raffaele Aragona**

**S**e c'è qualcosa da criticare alla definizione di questa tanto attesa Ztl, è non aver adottato per tempo alcuni correttivi di contorno come, per esempio, quello di far davvero rispettare il divieto di sosta nelle strade che sono diventate un percorso alternativo. Si tratta, in realtà, non di strade ma di stretti vicoli che, di fatto, divengono «arterie» di scorrimento sottoposte a continui «emboli» a causa dall'impedimento creato dai veicoli in sosta. Altra possibile nota critica è quella riferita alla deroga generalizzata per i motocicli e per le mini-auto la quale produce effetti negativi di vario genere: acustico, di pericolo e di inquinamento e che certamente non si confanno ad una zona a traffico limitato. In verità, la deroga è presente anche nelle Ztl di altre città; a Napoli, però, la situazione è diversa e forse la cosa potrebbe essere rivista.

L'iniziativa, in ogni caso e in generale, ha riscosso e continua a riscuotere consensi diffusi in molte categorie di cittadini, tranne forse quella dei commercianti che stentano a intravederle i benefici. Nel giudizio su di un provvedimento non v'è certamente da valutare lo svantaggio di una parte rispetto al vantaggio dell'intera collettività e vale considerare come l'uso delle auto sia interdetto nei centri storici e nelle zone ad alta densità commerciale delle grandi città italiane ed europee.

Si tratta di qualcosa che avvantaggia, senza discussione, la maggior parte dei cittadini: gli abitanti della zona, grazie alla diminuzione di smog e di rumore, nonché pedoni e commercianti in virtù delle più gradevoli condizioni di svolgimento del passeggio e del fare compere; non si comprende, allora, perché il commercio dovrebbe soffrirne.

I casi sono due: per l'acquisto di generi di necessità non può esserci Ztl che tenga di

mentre, per quelli per così dire superflui, fare compere è certamente più gradevole in un ambiente tranquillo e di maggior benessere, condizioni che, tra l'altro, rinviano all'esterno un'immagine che produce nel tempo un ritorno anche in termini economici.

Altre contestazioni si riferiscono alla mancanza di un adeguato sistema di parcheggi che avrebbe dovuto precedere l'attuazione del provvedimento. Il problema è certamente importante ma è fuori di luogo pretendere una soluzione nell'immediato. Quella dei parcheggi nel centro della città è questione molto dibattuta; poiché sono da superarsi a monte problemi urbanistici sotto il profilo teorico, prima ancora di quelli tecnici di specifica localizzazione ed effettiva realizzazione che, è evidente, potranno trovare soluzione in tempi non ravvicinati. Perciò, anche se con sacrificio di qualcuno, nel frattempo va ben accettato e sostenuto ogni dispositivo teso alla limitazione del traffico urbano.

Dopo Borgo Marinari e dopo il Centro storico si spera, dunque, che l'Assessore Donati estenda il provvedimento anche in altre zone. A Chiaia, per esempio, dove, in realtà, si tratterà di ripristinare qualcosa di già esistente; il dispositivo, per quanto indica la segnaletica, già esiste. Le condizioni del traffico della zona sono più che note, specie nei giorni di fine settimana, che ormai incominciano a comprendere non solo il venerdì, ma anche il giovedì, allorché strade e stradine, specie nelle ore serali, diventano impraticabili e, da qualche tempo, anche pericolose.

Naturalmente per le Ztl, quella già attuate e quelle che saranno, dovrà valere la continuità dell'attività di controllo da parte della polizia urbana ed attraverso le telecamere.